vinetur

Il Giappone apre un’indagine antitrust su quattro birrifici per un presunto cartello sui prezzi della birra

La Commissione giapponese ha ispezionato Asahi, Kirin, Sapporo e Suntory dopo le segnalazioni di un coordinamento pluriennale sugli aumenti dei prezzi all’ingrosso.

venerdì 9 ottobre 2026



Le autorità antitrust giapponesi stanno indagando per accertare se quattro tra i maggiori birrifici del Paese abbiano coordinato gli aumenti dei prezzi all'ingrosso della birra, aprendo un'importante istruttoria in materia di concorrenza in uno dei mercati di consumo più in vista della nazione.

Secondo quanto riportato dai media giapponesi il giorno successivo, il 7 ottobre la Commissione giapponese per il commercio equo ha effettuato ispezioni coattive presso Asahi Breweries, Kirin Brewery, Sapporo Breweries e Suntory. Le società sono sospettate di aver discusso in anticipo entità e tempistiche degli aumenti dei prezzi della birra e dei prodotti correlati destinati ai grossisti. Se provata, un'intesa di questo tipo potrebbe configurare un cartello ai sensi della legge antimonopolio giapponese.

L'8 ottobre TV Asahi ha riferito che, secondo gli investigatori, il presunto coordinamento potrebbe andare avanti da almeno diversi anni. Citando persone a conoscenza della vicenda, l'emittente ha affermato che i responsabili commerciali delle quattro società sarebbero sospettati di aver concordato prezzi e altre condizioni e che la Commissione starebbe inoltre verificando se i dettagli di quelle discussioni siano stati condivisi con i vertici aziendali.

Lo stesso giorno, la rivista del settore alimentare Shokuhin Shimbun ha riferito che la Commissione aveva avviato un'indagine sui quattro birrifici, sospettati di aver costituito un cartello per adeguare i prezzi della birra, e che stava procedendo tenendo conto della possibilità di formulare accuse penali. Secondo la testata, le società sono sospettate di aver coordinato per un lungo periodo l'entità e i tempi degli aumenti dei prezzi all'ingrosso.

L'indagine riguarda i prezzi all'ingrosso, non quelli al dettaglio sugli scaffali, e finora le notizie diffuse non hanno indicato cifre relative a eventuali sovrapprezzi, danni ai consumatori o possibili sanzioni. Le autorità non hanno inoltre accusato pubblicamente le società di una violazione accertata. Per il momento, si tratta di un'indagine su condotte sospette.

Le quattro società dominano il mercato della birra giapponese e svolgono un ruolo centrale nella determinazione dei prezzi delle bevande alcoliche vendute nei supermercati, nei minimarket, nei ristoranti e nei bar. Eventuali prove di un

coordinamento degli aumenti da parte dei principali birrifici solleverebbero interrogativi sulle modalità di formazione dei prezzi in un settore già sottoposto a ripetute pressioni sui costi delle materie prime, degli imballaggi, dell'energia e della logistica.

Shokuhin Shimbun ha riferito che i quattro birrifici hanno applicato aumenti dei prezzi in periodi più o meno coincidenti: nell'ottobre 2022, nell'ottobre 2023 e nell'aprile 2025. La testata non ha affermato che tali aumenti fossero di per sé illeciti, ma li ha citati nel più ampio contesto in cui gli investigatori stanno verificando se i rappresentanti delle società abbiano discusso in anticipo le revisioni dei prezzi.

Le notizie dell'8 ottobre sono seguite alle comunicazioni delle società successive alle ispezioni del 7 ottobre. In una dichiarazione datata 7 ottobre, Kirin Holdings ha affermato che la sua divisione birraria era stata ispezionata dalla Commissione e che avrebbe collaborato pienamente all'indagine. La dichiarazione ha confermato l'ispezione, senza fornire ulteriori dettagli.

Anche le altre società hanno dichiarato di voler collaborare pienamente con gli inquirenti. TV Asahi ha citato il presidente di Asahi Beer, Kazuo Matsuyama, secondo cui la società prende la vicenda sul serio e verificherà attentamente i fatti, rispondendo con senso di responsabilità in quanto azienda.

L'indagine porta sotto i riflettori la concorrenza nel settore birrario giapponese in un momento in cui molti produttori di beni di consumo hanno aumentato i prezzi. In mercati sottoposti alle stesse pressioni sui costi, gli aumenti paralleli sono comuni, ma la normativa antitrust traccia una netta distinzione tra decisioni sui prezzi prese autonomamente e coordinamento tra concorrenti. Il punto centrale per gli investigatori sarà probabilmente stabilire se i birrifici abbiano semplicemente reagito a condizioni commerciali simili oppure si siano scambiati informazioni e accordati su quando e di quanto aumentare i prezzi.

Le autorità giapponesi non hanno ancora diffuso un resoconto ufficiale delle prove che ritengono di aver raccolto. Le notizie disponibili indicano che la Commissione ha fatto ricorso ai poteri investigativi coattivi, un passo che suggerisce come l'agenzia consideri gravi le accuse. Ai sensi della legge antimonopolio giapponese, i cartelli e altre irragionevoli restrizioni della concorrenza possono comportare sanzioni amministrative

e, in alcuni casi, la trasmissione degli atti alle autorità penali.

L’indagine potrebbe inoltre avere ripercussioni sulla governance delle società, qualora gli investigatori accertassero che le discussioni non si sono limitate al personale commerciale di prima linea. TV Asahi ha riferito che la Commissione starebbe verificando se i contenuti dei presunti colloqui siano stati condivisi con i vertici aziendali; un aspetto che, se venissero accertate condotte illecite, potrebbe ampliare la portata delle responsabilità.

Per ora, i fatti noti restano limitati. Le ispezioni si sono svolte il 7 ottobre. Le notizie diffuse dai media l’8 ottobre hanno indicato Asahi, Kirin, Sapporo e Suntory come società sottoposte a indagine. Le condotte sospette riguardano possibili discussioni preventive sull’entità e sui tempi degli aumenti dei prezzi all’ingrosso della birra; secondo alcune ricostruzioni, tali discussioni potrebbero essere andate avanti per anni. Nessuna delle notizie pubbliche ha quantificato i danni o indicato un importo preciso per i presunti rincari e le società non hanno ammesso alcuna violazione antitrust, pur dichiarando che collaboreranno con le autorità.